

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 609

Curia Generalizia - Roma

A

0408

56



*Alle ore 19 del giorno 29 luglio 1908
Cessava di vivere
Con i Conforti della Religione
Benedetto dal S. Padre*

**IL SACERDOTE
P. D. FILIPPO Cav. COLOMBO**

**Chierico Regolare Somasco
Economo del Collegio Gallio
Nell'età di 75 anni**

*Integro di costumi
Di carattere semplice aperto
Amato ed onorato
Da quanti lo conoscevano
Specialmente dai suoi Confratelli
E dalla Gioventù
Al bene della quale dedicò la sua vita
Con generosità e con zelo
Lascia di sé
Molto Desiderio cara memoria*

La Famiglia Religiosa addoloratissima ne porge il triste annunzio e domanda i soliti suffragi secondo le nostre Costituzioni.

Como, 30 Luglio 1908.

Al Mto. Rev. Padre

R. Francesco Saverio Pasca

Preposito del Collegio di
S. Bartolomeo

Calogio

Sonmasca



Stampa

2
1871 1808
7
P. COLOMBO FILIPPO 609

di Solbiate Olona, figlio di Felice e di Anna Maria Lavazza, nacque il 24 X 1833.

In occasione del suo ingresso in Congregazione il parroco rilasciò il seguente attestato: " è persona di buoni costumi e scevra da qualunque eccezione, non avendo mai dato motivo di censura a chiunque sotto ogni rapporto, constandomi altresì essere premuroso nell'adempimento dei doveri che riguardano un ottimo ecclesiastico, e principalmente nell'accostarsi ai SS. Sacramenti non che nello spiegare nei dì festivi la dottrina cristiana ".

Dal 1847 al 1852 compì tutto il corso ginnasiale nel collegio di Gorla, riportando sempre in tutte le materie la qualifica di 'eminente'. L'attestato di compimento degli studi gli fu rilasciato dal rettore P. Baldassare Lunghi crs. in data 25 agosto 1852: " laudabile specimen dedit ".

Fu accettato in Congregazione il 27 XI 1852, ed ammise la professione semplice in Venezia il 18 febr. 1855. Aveva cominciato il noviziato il giorno 1. dic.

1853, e fu uno dei primi novizi che inaugurarono la casa di noviziato ai Gesuati di Venezia, l'orfanotrofio che la Congregazione somasca aveva contemporaneamente aperto, come eredità di quelli che aveva governato nei secoli precedenti in Venezia. Solenne fu la cerimonia dell'inaugurazione, come è narrata nel libro degli Atti.

Intanto durante l'anno 1853, in attesa di poter cominciare il noviziato, aveva al corso di studi filosofici nel seminario patriarcale di Venezia, riportando sempre le migliori votazioni. L'assolutorio de' gli studi filosofici è il seguente, e non potrebbe essere migliore:

Assolutorio

2

Il sottoscritto attesta che il sig. Colombo Filippo figlio di Felice naturo di Selnate ha compiuto presso il Seminario Patriarcale il corso degli Studi Filosofici riportando negli esami pubblici le seguenti clasfe

Oggetto d'Insegn.	Semestrio primo		Semestrio secondo	
	Diligenza	Progresso	Diligenza	Progresso
Corso primo - Anno scol. 1852/53				
Religione...	medieg.	Prima con Emin.	medieg.	Prima con Emin.
Filosofia...	medieg.	Prima	medieg.	Prima
Matematica	medieg.	Prima	medieg.	Prima
Lingua ital.	medieg.	Prima	medieg.	Prima
Lingua latina	medieg.	Prima	medieg.	Prima
Lingua greca	medieg.	Prima	medieg.	Prima
Storia.....	medieg.	Prima	medieg.	Prima
Fisica.....	medieg.	Prima con Emin.	medieg.	Prima
La condotta morale di lui fu agli esami assai conforme disciplinari	Distintamente conforme		Distintamente conforme	
Corso secondo - Anno scol. 1853/54				
Religione...	medieg.	Prima con Em. dist.	medieg.	Prima con Em. dist.
Filosofia...	medieg.	Prima con Emin.	medieg.	Prima con Emin.
Fisica.....	medieg.	Prima con Emin.	medieg.	Prima con Emin.
Lingua ital.	medieg.	Prima infima	medieg.	Prima
Lingua lat.	medieg.	Prima	medieg.	Prima distinta
Lingua greca	medieg.	Prima	medieg.	Prima
Storia e Statist.	medieg.	Prima distinta	medieg.	Prima con Emin.
La condotta morale di lui fu agli esami assai conforme disciplinari	Distintamente conforme		Distintamente conforme	

Il presente assolutorio munito della sottoscrizione del Vice Rettore e del Sigillo del Seminario Patriarcale Venezia - Anno 1854

3 In modo particolare influì su di lui il sac. Paolo Spadari professore di fisica e matematica, del quale il libro degli Atti ci attesta " i benefici e i doni fatti alla nostra Congregazione; poiché istruì i nostri chierici nelle matematiche con apposite lezioni private e gratuite, e raccomandò ad altri professori suoi colleghi il profitto dei nostri nelle altre scienze "; e altri benefici.

Il 19 agosto 1855 ricevette gli Ordini minori. Intanto frequentava la scuola di Teologia ed esercitava l'ufficio di prefetto di una camerata di orfanelli. Il 7 giugno 1857 fu ordinato suddiacono da Mons. Federico Manfredini ve covo di Padova, il quale per essere stato educato dai PP. Somaschi usava ogni cortesia ai sudd. chierici ed al M.R.P. Rettore che li accompagnava, addimostrendo in pari tempo un sincero attaccamento alla nostra Congregazione ".

Il 10 nov. 1857 fu deputato al collegio Gallio di Como il P.D. Filippo Colombo " generoso e buono ". Vi era stato deputato con il seguente decreto del Defi-

nitario provinc.: " Venne determinato che il suddiacono sig. Fra Filippo Maria Colombo sia trasferito ne p.v. anno scolastico nel collegio pontificio Gallio di Como, ove attenda a quell'ufficio che gli sarà im posto da quel P. Preposito, e insieme allo studio della Teologia morale, dandone ogni bimestre conto ai RR. Padri D. Pietro Bignami e D. Antonio Crepezzi. Fu ancora stabilito che il sudd. suddiacono Colombo, ben inteso premesso ciò che è di regola, venga promosso al sacerdozio nell'autunno del 1856 ".

Nella Pasqua del 1858 fu promosso al Diaconato, e ne sett. 1858 al Sacerdozio.

Passò quindi ad esercitare l'ufficio di ministro di disciplina. Il 29 nov. 1859 fu onorato alla voce at-

tiva e passiva nei capitoli collegiali, in base alla costituzione lib. 2, XVI, 9. Gli uffici che sostenne

4

in questi primi anni della sua dimora nel Gallio sono i seguenti registrati nel libro degli Atti: " Nel l'anno scolastico 1859-60 insegnò con zelo la lingua latina nella classe 2° gimnas; inoltre supplì in varie classi in occasione di malattia dei rispettivi professori. Esercitò ancora con zelo l'ufficio di ministro per la disciplina di questi allievi in numero allora di 140. Nell'anno scolastico 1860-61 insegnò l'aritmetica nella 1°, 2°, 3° classe ginnasiale e in questa anche la lingua greca, con soddisfazione, ed esrcitò con buon esito lo stesso ufficio di ministro. Nell'attuale anno scolastico 1861-62 insegna

l'aritmetica in tutte le classi ginnasiali meno la V ossia superiore, e supplisce talvolta a qualche Padre professore ammalato, ed esercita con zelo lo ufficio di ministro. I suoi costumi sono lodevoli ". Nell'anno 1860-61 ebbe come alunno nella classe III Casella Giorgio di Castelletto sopra Ticino. Nella relazione al R. Provveditore sullo stato del collegio e delle scuole, in data 2 V 1861, il Rettore P. Vitali dichiarò: " Riguardo alla disciplina

attesa la sollecitudine e prudenza del P. Censore, dessa non venne mai turbata, e gli allievi si mantengono costumati e docili ". (ASPSG.: Co. 1744) Tanto per giovare alla conoscenza della storia della scuola, di cui nel collegio Gallio si ebbe una valida testimonianza, e non solo per raccogliere notizie preziose su P. Colombo: "Credo quasi inutile discorrere dei progressi dell'aritmetica, perché gli alunni sono già avviati innanzi fin dalle classi elementari, e tutt'al più nelle due Umanità si fa una applicazione delle formule algebriche all'aritmetica, secondo il testo di Bertrand tradotto e impresso a Firenze, e si risolvono aritmeticamente alcuni problemi in addietro all'analisi riservate. Rapporto alla lingua greca, bisogna confessare che in pochi osservasi dell'amore per questo preziosissimo idioma, sia per le difficoltà maggiori che include, sia per

5

ché non sappiano gli alunni conoscerne tanto facilmente la utilità. Tuttavia quel poco che appresero, sempre nei limiti della grammatica, etologia e dizionario pubblicati in Torino dai pp. Berrini etc., abbastanza sapevano applicare alla traduzione dei classici, lavoro che fornirono da sé soli più di una volta, e nella quinta eziandio a voltar pezzi di italia no in greco. Ad onta di ciò il profitto è di un genere si potrebbe dire artificiale, che presto svanisce se l'alunno non torna di spesso a ora la materia " (ASPSG.: Co. 1775); si può facilmente sospettare che questa relazione è dovuta alla penna di P. Colombo.

P. Colombo si acquistò ben presto la considerazione e la stima presso le autorità scolastiche. Alla conclusione dell'anno scolastico 1861-62 fu nominato membro della commissione esaminatrice per gli esami di licenza ginnasiale; fatto molto importante, perché nel 1861 si ebbe dal ministero il pareggiamento, per la 2° volta, del ginnasio. Continuò ad insegnare l'aritmetica. Nell'anno 1862-63 passò ad insegnare la lingua italiana nelle classi commerciali.

P. Colombo fu incaricato dell'insegnamento dell'aritmetica nel Ginnasio Gallio dal Ministero della pubblica istruzione con decreto 9 nov. 1861, con cui fu rinnovato al detto Ginnasio il privilegio del pareggiamento.

Altre attività ed interessi ci sono resi noti dai documenti che riguardano il giovane P. Colombo. Il 12

agosto 1862 si tenne in collegio accademia di lettere ed arti per la conclusione dell'anno scolastico alla presenza delle autorità; la musica fu eseguita sotto la direzione di P. Colombo, " e tutto fu ordinato con generale approvazione merod le zelanti cure dell'inflessibile P. Ministro Filippo M. Colombo amatissimo delle arti belle " (Atti del collegio)

6

legio).
Nell'accademia del 13 agosto 1864 a fine dell'anno scolastico, P. Colombo recitò un ragionamento sullo studio della lingua italiana. Ecco in sintesi l'argomento: " Due cose in questo studio della lingua italiana si conseguono, di apparar cioè in tutta la sua ampiezza ed eleganza il patrio linguaggio, e di ispirarsi a quelle alte idee, a quei concetti pe-

rogrini ed a quei sensi virtuosi, che si suscitano a alle lettura dei nostri classici (ASPSG.: Co. 1974) Vedremo poi quello che si verificò in merito alla soppressione dei Somaschi, i quali nonostante tutto e tutti poterono rimanere alla direzione del collegio, anche mediante l'opera di P. Colombo. Ora ci preme raccogliere ancora qualche dato sul suo impegno come ministro, e quindi garante della disciplina dei convittori, perché il collegio era continuamente sotto gli occhi, qualche volta grifagni, delle autorità scolastiche e politiche. Nella relazione al Provveditore per l'anno 1871-72 si legge: " Molti occhi e del

censore di disciplina, e del sottoscritto rettore, e di altri professori sorvegliano coscienziosamente i 160 studenti e nelle ricreazioni e nelle camerate, e in tempo di scuola e di studio per modo che i figli non sono mai abbandonati a sé nemmeno nel più breve tratto di tempo. Or questa guardia solerte naturalmente previene e impedisce il disordine " (ASPSG.: Co. 2351)

L'infame legge del 7 VII 1866 sopprime le Congregazioni religiose. Questa si sarebbe dovuta applicare anche a riguardo della comunità somasca del Gallio; ma l'amministrazione dell'Opera pia, con a capo il Vicario capitolare Mons. Ottavio Calcaterra, già alunno dei Somaschi del Gallio, era di contrario parere che la direzione del collegio fosse tolta ai PP. So-

maschi. La questione si agitò per diversi mesi, anch

7

presso il P. Gen. Sandrini, il quale non riusciva ad ammettere una comunità che non fosse in un certo modo dipendente sempre dall'autorità dell'Ordine. La cosa migliore sembrò sia alla curia di Como, come al rettore del collegio, quella di chiedere una 'secolarizzazione' ad formam, in modo che i Somaschi potessero ancora gestire il collegio, ' privatamente " come già si era fatto press'a poco dopo la soppressione del 1810. Così si ~~po~~ sarebbero potuto compiere le pratiche necessarie per la conservazione dell collegio in mano dei Somaschi. La soluzione della questione era urgente; ma purtroppo le 'vacanze' dei monsignori di Roma non permisero di compiere subito

le pratiche necessarie (Lettera di P.Sandrini al rettore P. Caucini 28 X 1866); E' colpa dei Somaschi del Gallio se al monsignorato è annesso e connesso l'obbligo delle deprecabili vacanze, a danno di chi deve e vuole lavorare per il bene della Chiesa e della gioventù? Comunque la questione è facilmente regolabile, sempre secondo le parole di P. Sandrini (lettera a P. Colombo 28 X 1866; il P. Gen. non si ingerirà nelle faccende della casa (almeno ufficialmente); il Provinciale continuerà a fare l'assente; il collegio dipenderà totalmente ed esclusivamente dalla congregazione secolare, ossia dall'O.P.; i religiosi dichiareranno in via privata di dipendere dal P. Gen., ossia di osservare i voti religiosi secondo che si possono osservare a tenore delle circostanze e dei tempi; in somma il collegio

non fi ura più della Congregazione somasca, e i religiosi che vi dimorano vi stanno per conto proprio, press'a poco come quelli dei collegi di Novi, di Foscano, di Valenza ecc.

Oltre a P. Caucini rettore, anime di queste trattative fu P. Colombo, il quale incerto sul da farsi sulla sua situazione personale, credette in un primo momento di dover chiedere un breve di secolarizzazione

ufficiale. Il P. Gen. Sandrini, che aveva grande stima di lui, lo esortò a perseverare nella forma che si stava progettando, e a rimanere nel collegio come re-

ligioso, oppure accettare un incarico in un'altra casa della Congregazione: ecco la lettera:

Carissimo P. Colombo (Collegio Gallio - Como)
Roma Sordomuti 24 luglio 1866

Mi avete detto più volte che vi siete fatto religioso per causa mia, vale a dire che Dio si è servito di me per chiamarvi dal secolo alla Religione. Poniamo che ciò sia vero; benché io sappia di non avervi avuto alcun merito, ciò nonostante ne ho avuto sempre grande consolazione, e ne ho sempre benedetto il Signore. Ora si tratta di aiutarvi a compiere un atto importante come la prima e forse più della prima, voglio dire perseverare nel proposito santo che avete abbracciato. Confesso che l'allettamento contrario è grande, che la tentazione è terribile oltre ogni dire; ma ho gran-

de speranza in Dio che la vostra vita non si lascerà smovere né punto né poco, e che qui cooperit ipse perficiet. Ecco pertanto la mia proposizione. Se voi avete il coraggio di perseverare nella Congregazione, rinunciando alla libertà e all'avvenire lusinghiero e seducente che vi aprono le circostanze (presenti), io vi chiamerò dove io sono, anzi vi cederei il posto di direttore dei Sordomuti, e continuerò a tenervi, come ho sempre fatto, in conto di carissimo figliolo. Una sola condizione io vi dimando, ed è che siate disposto a vivere in quel rigore di osservanza in che viviamo noi in queste due case aperte di nuovo, osservanza che poi non è tale da mettere spavento a un giovane pari vostro. Per carità non badate alle lingue ed alle lacerie della gente, che forse sarete additato nel caso di ripetervi quelle parole del Gran Posta tornato di moda: " Sta come torre, fermo, che non crolla

giamai la cima per soffiare de' venti ".
Dalla vostra cortesia attendo una risposta che spero in Dio mi rimpirod di consolazione.

vostro aff.mo amico
B. S. Sandrini

P. Colombo, consigliere del P. Gen., fece la domanda di secolarizzazione 'pro forma': " Fate dunque la vostra domanda regolarmente e giova sperare che sarete esaudito... Quando il P. Gen. domanda che i religiosi suoi dichiarino di essere dipendenti, non intende altro che di esigere l'osservanza dei voti secondo che si può prestare a norma della circostanza e dei tempi " (lettera a P. Colombo: 28 X 1866).

P. Caucini e i suoi compagni fecero l'attestato di "dipendenza", come ci consta da una lettera di P. Caucini scritta al P. Provinc. Gaspari il 7 nov. 1868: " In quanto a ciò che desidera sapere rispondo che io ed i colleghi si onorano di conservarsi in ottima armonia col Rmo P. Gen., e con quella unione, che si trovò di reciproco aggradimento. Ho poi interpellato i compagni se intendevano esercitare il diritto, di cui ella mi scrive (di andare ad abitare presso i parenti), ma vi rinunciano stante la loro posizione ".

Così si isemarono le cose: i Somaschi rimasero in collegio. P. Colombo continuò ad esercitare il suo ufficio. Le stesse autorità civili a poco a poco si dimenticarono o finsero di non accorgersi che in collegio continuava a sussistere una comunità religiosa o di ex-somaschi. Lo stesso P. Sandrini dovette pochi mesi dopo riconoscere ingenuamente che P. Caucini e i Padri del Gallio si erano comportati prudentemente con tatto, con finezza ed energia. Quando tra pochi anni verrà a morte il rettore P. Caucini, lo stesso P. Gen. Sandrini subentrerà volontariamente alla direzione del collegio.

P. Colombo si assunse una maggiore responsabilità nella condotta del collegio, quando declinando la salute

10

la concotta del collegio, quando declinando la salute del rettore P. Cucini si ebbe bisogno di un vice rettore; come tale venne considerato dal P. Gen. Santucci, al quale lo mantenne con lui ottimi rapporti di confidenza, come ci consta dall'epistolario. P. Colombo rimase vicerettore fino quasi alla fine del secolo sotto i successivi rettori P. Sandrini e P. Alcinì. Poi gli affidata la gestione economica, e continuò ad essere ministro di disciplina coadiuvato però da viceministri.

Poiché nel 1875 gli fu contestata dalle autorità scolastiche la legittimità del titolo di insegnante, per difetto di formalità burocratiche; la pratica continuò per sei anni, fino a che nel 1881 P. Colombo dovette ritirarsi dall'insegnamento non essendo riuscito a produrre le carte giustificanti del suo titolo (ASPSG.: C-d-3040)

P. Colombo era l'anima, il factotum del collegio. Ne abbiamo un ritratto nelle spontanee parole del preside del ginnasio, prof. Apolloni (il rettore non poteva allora essere anche preside) nella relazione mandata al provveditorato l'8 agosto 1883 (ASPSG.: Co. 2440): " In 50 anni ch'io passai nella pubblica istruzione, come professore ginnasiale e liceale, poi come preside a Fermo, e a Brescia, e a Salerno, potrei per avventura credere d'aver acquistata non poca esperienza della scuola. Appoggiato a questa ho l'onore di dichiarare di non aver mai trovato disciplina sì eccellente come in quest'istituto. E valga il vero! Qui non vi sono mai assenze dalla scuola, non manca mai un compito, anzi talvolta gli alunni più capaci ne presentano di superflui, e questi e quelli scritti con rara decenza e

calligrafia. Che se talora si palesi tepore od accidia basta darne avviso al P. Ministro, e perché sparisca il difetto, e torni il buon volere dei giovani

Nota: " sta' d'ordine, Fermo, 1880. D. Filippo Colombo, è d'un

11

suoni i. Il P. Ministro, D. Filippo Colombo, è d'un attività sorprendente, attende a tutto e a tutti; sempre in mezzo agli alunni rispettato ed amato siccome quelli che senza detrimento della dignità sa anche prendere parte ai giochi, mentre d'altra parte severo ed affidabile insieme assiste sovente i deboli negli studi, dotto com'egli è nelle lettere, nel calcolo e nella musica. In vista di tutto ciò io non esito a dichiarare che egli è il più attivo ed affettuoso coadjutore che si possa desiderare negli istituti scolastici ". In questi anni è convittore, alunno gratuito,

X
A queste parole fanno eco quelle del Rettore P. Sandrini al P. Generale 13/6/1884 (Epist. Sandrini 220-46): "P. Colombo il quale stando le cose come sono, dove disimpegnare quattro uffici, ognuno dei quali basta ad occupare una persona, e sono di Direttore delle scuole, di Ministro, di Economo e di Rettore, facendo egli tutto quello che spetterebbe a me, ma che io infermo non posso fare."

destò qualche preoccupazione, dovendosi affrontare di nuovo la questione della presenza dei Somaschi, come tali, e velatamente quella della successione o accettazione da parte dell'O.P. e della Prefettura del Rettore designato dalla Congregazione somascha. Il credito di cui godeva P. Colombo, come abbiamo visto, facilitò la soluzione: il nuovo rettore fu P. Alcinì che già si trovava in collegio per aiutare il rettore vecchio e ammalato. I Somaschi, curanti solo il progresso dell'istituto, avevano fabbricato la nuova ala del collegio, e fatto riparare le scuole tecniche, che avevano ottenuto il permesso.

10

la concotta del collegio, quando declinando la salute del rettore P. Gaucini si ebbe bisogno di un vice rettore; come tale venne considerato dal P. Gen. San...

lombo rimase vicerettore fino quasi alla fine del secolo sotto i successivi rettori P. Sandrini e P. Alcinini. Poi gli affidata la gestione economica...

Questa parola fa parte di quella del Rettore P. Sandrini... P. Generale... Direzione... Confidenziale

condo un loro carattere ed usano un proprio linguaggio presi in prestito dalla commedia dell'arte, agiscono se...

(AMPSG.: Co. 2440): " In 50 anni ch'io passai nella pubblica istruzione, come professore ginnasiale e liceale, poi come preside a Fermo, e a Brescia, e a Salerno, potrei per avventura credere d'aver acquistata non poca esperienza della scuola. Appoggiato a questa ho l'onore di dichiarare di non aver mai trovato disciplina sì eccellente come in questo istituto. E valga il vero! Qui non vi sono mai assenze dalla scuola, non manca mai un compito, anzi talvolta gli alunni più capaci ne presentano di sputani, e questi e quelli scritti con rara decenza...

Calligrafia. Che se talora si palesi tepore od accidia basta darne avviso al P. Ministro, e perché sparisca il difetto, e torni il buon volere dei giovani...

moda: " sta... Milano Colombo, è d'un

11

anni i. Il P. Ministro, D. Filippo Colombo, è d'un attività sorprendente, attende a tutto e a tutti; sempre in mezzo agli alunni rispettato ed amato siccome quelli che senza detrimento della dignità sa anche prendere parte ai giochi, mentre d'altra parte severo ed affabile insieme assiste sovente i deboli negli studi, dotto com'egli è nelle lettere, nel calcolo e nella musica. In vista di tutto ciò io non esito a dichiarare che egli è il più attivo ed affettuoso corsiere che si possa desiderare negli istituti scolastici. In questi anni è convittore, alunno gratuito, nel collegio Gallio il poeta Giovanni Bertacchi.

P. Colombo continuò a godere della stima di P. Nicolò Bignardi, successore di P. Sandrini nel generalato. Questi gli scriveva la seguente (confidenziale, il 28 I 1887: " Dopo la morte di P. Sandrini (rettore del Gallio) io vorrei che meglio ancora e più intimamente si stringessero fra noi quei suoi legami di affetto e di mutua confidenza, che avevamo entrambi con quello; e che, se non erro, sono già abbastanza forti e saldi fra noi. Mi promette, caro P. Colombo, queste carità? Io l'accerto che verso di pochi mi sento questa confidenza che ho ed abbi sempre verso di Lei "

La morte di P. Sandrini avvenuta nel gennaio 1887 destò qualche preoccupazione, dovendosi affrontare di nuovo la questione della presenza dei Somaschi, come tali, e velatamente quella della successione o accettazione da parte dell'O.P. e della Prefettura del Rettore designato dalla Congregazione somasca. Il credito di cui godeva P. Colombo, come abbiamo visto, facilitò la soluzione: il nuovo rettore fu P. Alcinini che già si trovava in collegio per aiutare il rettore vecchio e malato. I Somaschi, curanti solo il progresso dell'istituto, avevano fabricato la nuova ala del collegio, e ritardi le scuole tecniche, che avevano ottenuto il privilegio.

e che come tali cominciarono a funzionare nella nuova sede coll'anno scolastico 1887-88.

A queste e altre benemerente sembra che faccia riferimento al P. Gen. Biaggi scrivendo a P. Colombo il 27 IV 1888: "...intendo con piacere tutto quanto è riuscito ad ottenere per cotesto collegio. Ma penso del pari a quanto Ella ha dovuto sudare a fare ed arrbattarsi. Dio le tenga conto più che non fanno gli uomini, di tutto quello che fa, e seguiti a spenersi con tutto quel valore che Dio le ha dato in beneficio del prossimo e in servizio della Congreg. ...".

Il 14 maggio 1888 per invito del P. Gen., lo accompagnò a Roma "per rappresentare la Congregazione nella solenne udienza che il S. Padre terrà in Vaticano il 25 corrente". In quella occasione il P. Gen. presentò al Papa una offerta raccolta coll'opera di P. Colombo, e la traduzione di Bazchiele in terza rima già composta da P. Borgomo, ed ora edita.

P. Colombo fu eletto Vocale nel 1880. Nove anni dopo la fiducia del P. Gen. Biaggi gli affidò un delicatissimo incarico: quello di Commissario generale della Provincia lombardo-veneta, data la morte del P. Provinciale Andrea Ravasi. L'atto di nomina è del 13 genn. 1889 (ASPSG.: C-d+3050): "... Pregho ed

ordiniamo alla P.V.M.R. di volersi provvisoriamente assumere l'incarico che le do di mio Commissario gen. in cotesta nostra Provincia, provvedendo e disponendo, secondo che meglio giudicherà nel Signore, e col consiglio all'uopo dei Signori e nostro, a tutto ciò che potrà richiedere il buon andamento delle cose. Conoscendo per esperienza la sua carità e prudenza ed accortezza nel trattare le persone e le cose, confidiamo che vorrà il Signore benedire a questa disposizione e all'opera di V.P. ... E ordiniamo a tutti i nostri religiosi e persone a noi soggette di prestarle quella ubbidienza e riverente ossequio, che avrebbero verso noi medesimi".

Per ordine privato comunicatogli dal P. Gen., P. Colombo partì subito per Somasca per raccogliere le

ultime confidenze del P. Provinciale. Prima comunicò alla famiglia religiosa del Gallio la sua nomina, e quella così commentò sul libro degli Atti "carica ben meritata dal P. Colombo e che frutterà grandi vantaggi alla nostra Provincia, che, al momento presente specialmente, ha bisogno di una direzione energica e prudentiale, doti che bellamente accop-

più il P. Colombo".

Giunto a Somasca, una seconda volta in una settimana P. Colombo tenne capitolo collegiale, proclamò il nuovo superiore della casa, e le diverse incombenze agli altri religiosi; e compì qualche atto di amministrazione economica. Se ne partì portandosi seco documenti appartenenti alla provincia e già in mano del P. Provinciale defunto. Altrettanto poi fece nel corso dell'anno visitando tutte le altre case della Provincia.

Altro incarico, di ordine amministrativo, egli ebbe nel 1899 quando si dovette procedere alla chiusura del collegio Emiliani di Venezia, secondo istruzioni

impartitegli dal Capitolo Gen.

Le molte lettere scrittegli dal P. Gen. Biaggi durante il periodo del suo commissariato indicano le benemerente che P. Colombo si acquistò nell'espletare il suo mandato. P. Biaggi avrebbe desiderato che fosse promosso a Provinciale; ma questo disegno non si poté realizzare.

L'ultima impresa significativa che P. Colombo condusse a termine a pro del collegio Gallio è la ricostruzione della nuova facciata della chiesa del collegio quella che guarda su piazza Cacciatori delle Alpi. Egli svolse le pratiche con la commissione municipale dell'Ornato; e si assunse in proprio le spese e la direzione dei lavori di fronte all'O.P. Ecco il primo verbale della commissione dell'O.P. in data 10/3

14
1899 (ASPSG.: Co. 2621): " Si op unica la domanda del Rev.mo Padre don Filippo Colombo, intesa ad ottenere la autorizzazione di sistemare a proprie spese la facciata della chiesa di Santa Casa, di proprietà dell'Opera pia, sopra disegno dell'architetto comasco Zanolini. Il Consiglio compreso di ammirazione per la generosa liberalità del chiarissimo padre don Filippo Colombo che conferma luminosamente l'amore che da tanti anni porta all'Opera Pia, gli esprime le proprie vivissime felicitazioni, e gli accorda senz'altro la facciata della chiesa, vincolato però il disegno architettonico all'approvazione del locale ufficio di pubblico ornato. - Il Presidente: Teodoro vescov".

" NOVA PATET FRONS ", tale è il titolo dell'opuscolo che fu stampato in occasione della inaugurazione della nuova facciata; la cerimonia è così narrata sul libro degli Atti (dalla penna di P. Zonta: " 14 dic. 1899: Oggi, alle ore 4 pom. veniva solennemente benedetta da S.E. Mons. Vescovo la nuova facciata della nostra chiesa. Nella chiesa parata a festa convennero tutti i convittori. Il Vescovo, premessa l'adorazione al Sacramento, indossava gli abiti pontificali e usciva dalla chiesa per la benedizione della facciata. Rientrato, ed esposto il Venerabile, intonava il Te Deum e quindi veniva cantato in musica dai giovani dell'oratorio del SS. Crocifisso il Tantum ergo. Prima d'impartire la benedizione, Monsignore prendendo argomento dalla cerimonia compiuta, rivolgeva ai

giovani opportuna parole di circostanza. La serata per i convittori e per i Padri, corse lietamente. S.E. Mons. Vescovo si fermò a pranzo in collegio. Intervenero pure l'On. Sindaco di Como, cav. Cadenazzi; il Provveditore cav. Plinio Pratesi; il medico del collegio dr. Sambuga; l'architetto della facciata sig. Zanolini; e il cav. Catti, membro del

15
Consiglio di amministrazione; oltre ai due segretari del Vescovo e ai commensali ordinari. Per la circostanza fu pubblicato un opuscolo con brevi composizioni poetiche e un cenno della nostra chiesa e della nuova facciata. L'opera fu, con regolare permesso dei Superiori maggiori, iniziata e compiuta

dal M.R.P. Filippo Colombo, il quale si ebbe in questa circostanza larga dimostrazione di benevolenza e di ammirazione da parte delle autorità nostre ecclesiastiche e civili. Così sul libro degli Atti. L'opuscolo a cui si accenna è il seguente:



L'ingegn. Antonio Giussani, allievo del collegio Gallo, pubblicò nel periodico "Como e l'esposizione voltiana, n. 24, pag. 191" le notizie che si riferiscono alla chiesa e alla facciata. Termina dicendo: "Venga presto il giorno in cui alla bella nuova facciata si unisca la decorazione dei due fianchi laterali e un radicale restauro dell'interno. La Madonna di Loreto sparga copiose benedizioni sulla fronte veneranda del P. Filippo Colombo, che, figlio degno dell'Emiliani, e devoto operoso del Neri alla Vergine amore di questi e liberatrice di quelli, scioglie l'inno d'un'età, grave d'anni, ma

per giovane di vigoroso e costante affetto".
 Le dedica la seguente:

Al Venerato e Caro Padre Ministro
P. FILIPPO COLOMBO

Ode Saffica

Sul nostro cuore e sul pensiero assai
 Forza ha l'esempio generoso; e tale
 Quello è d'amore e di fede immortale
 Che Tu ci dai.

Qual meraviglia se la fama spande
 In questi Como, che di Te si vanta,
 Voce insistente, che per l'opra santa,
 Ti chiama grande?

Si: rivaleggi Tu coi Padri antichi
 Che alzar la Chiesa, ove per Te preghiamo,
 Presso il Convitto, dove accolti siamo,
 (Fra i monti aprichi
 Sè rispecchianti ne l'azzurro lago),
 Perché lo studio fosse a noi largito,
 Fin che l'ingegno, di saper nutrito,

Dicasi pago

Grati saremo ad Essi eternamente
 E ancor per Te, in perenne caldo affetto,
 Noi serberemo un'ara qui nel petto,
 E nella mente.

Giunga frattanto nostra prece a Dio
 Salute, pace e Te non manchin
 Fino il ricordo de' passati giorni
 Spera l'oblio.

E la facciata, che per Te s'innalza,
 Darà finché giunga a la terra il sole
 E di Te sempre facciansi parole
 Di balza in balza!

oo
 m
 o

NEL GIORNO AUSTICATISSIMO
 QUANDO
 LA CHIESA DEL COLLEGIO GALLO
 SACRA A DIO ALTISSIMO
 NEL NOME AUGUSTO
 DELLA

VERGINE LAURETANA

LA NUOVA SUA FACCIATA
 ALL'ALBA VENTUROSA PRESENTA
 DEL
 SECOLO DI CRISTO REDENTORE
 I CHERICI PREFETTI DEL CONVITTO
 ALL'UOMO VENERANDO
 CHE
 L'OPERA SINFICA
 GENEROSAMENTE IDEAVA E COMPIVA
 CON VOTI DI VITA LIETA LONGEVA
 DA CRISTO E MARIA
 AUSPICI L'EMILIANI E IL NERI
 CENTUPPLICATA MERCEDE
 INVOCANO

In questi ed altri lavori, a cui P. Colombo attese sia a beneficio del collegio Gallio, sia a provvedere a bisogni della Congregazione, egli spese i denari si suo 'uso', quelli che gli si dovevano dal Governo come a religioso 'soppresso', colle debite licenze dei Superiori maggiori, come scrisse P. Zonta. Questa licenza gli era stata confermata e rinnovata più volte, come del resto consta anche dalle seguenti lettere del P. G. n. Biaggi: " 3 I 1808: E' ben vero che di ciò che è ad uso suo proprio Ella può fare quest'uso con la licenza mia, e questa ben sa che vi è; anzi vi fu di più, l'esortazione e la preghiera ".

Con diploma del 28 2 1802 fu nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Morì nel collegio Gallio il 29 luglio 1808. Leggiamo il libro degli Atti: " 29 luglio 1808: Questa sera, dopo due giorni che s'era fermato a letto, moriva per tuba senile, tranquillo e sereno, il nostro carissimo P. D. Filippo Colombo. Da un paio d'anni, dopo un piccolo assalto apoplettico, aveva molto perduto in salute, e andò sempre perdendo di forze

finché non poté più alzarsi dal letto. Fu munito dei conforti religiosi; ebbe la visita di Mons. Vescovo e la benedizione del S. Padre Pio X, e l'assistenza amorosa di tutta la famiglia religiosa ".

La salma fu trasportata a Solbiate nel suo paese nativo. Libro degli Atti: " 31 luglio 1808: Questa mattina ebbero luogo i funerali del R. P. D. Filippo Colombo, che riuscirono solenni. La mattina per tempo la famiglia religiosa si raccoglieva per la recita dell'ufficio nel coro, e quindi si cominciava la messa solenne. Il R. mo P. Provinciale D. Vincenzo

Sandrinelli De Renzi diede l'assoluzione alla bara; poi verso le dieci cominciava a sfilare il corteo. Vi presero parte quasi tutti gli istituti di

beneficenza, le famiglie religiose del Gallio e del S. Crocifisso. Il corteo funebre era seguito da numerosa rappresentanza degli alunni interni ed esterni, dal corpo insegnante del collegio, da numerosi amici, e da buon numero di signore. Reggevano i cordoni il P. D. Vincenzo Sandrinelli, il canonico Ballestrini, il prevosto di Monte Olivino, il sac. D. Giovanni Crespi, il nob. Cicari pel consiglio di amministrazione, il prof. Contini, il commendator Confalonieri, e l'avv. Casani ex-sindaco di Como. La carrozzeria fu accompagnata fino al principio della

via Napoleona, dove il dr. Francesco Fossati lesse e commoventi parole d'addio, come poco prima aveva fatto nella chiesa del collegio il R. mo P. Provinciale a nome di tutti i confratelli con un commovente forbite discorso. Tolta quindi la salma dal carro funebre fu deposta in un altro da trasporto che lo doveva portare a Solbiate. Accompagnavano il defunto in carrozze speciali il P. Valletta, il P. Ferioli, il dr. Sambuga, e il maestro Verghetti. A Solbiate pure gli furono fatti grandiosi funerali, ai quali intervenne quasi tutto il paese per tributare l'ultimo onore al carissimo don Filippo. Gli sarà innalzato nel cimitero un piccolo monumento ".
L'annuncio funebre indirizzato dalla famiglia religiosa recava la seguente istruzione:

Integro di costumi
di carattere semplice aperto
mato ed onorato
da quanti lo conoscevano
specialmente dei suoi Confratelli
e dalla Gioventù
al bene della quale dedicò la sua vita
con generosità e con zelo
lascia di sé
molto desiderio cara memoria.

Fonti:

Atti Visitazione Venezia
Atti collegio Gallio di Como
Atti di Somasca
Cartella personale
Epistolario P. Biaggi